

# Brescia Il processo per i danni derivati dal concambio applicato all'epoca dell'integrazione Bipop, indennizzi agli azionisti

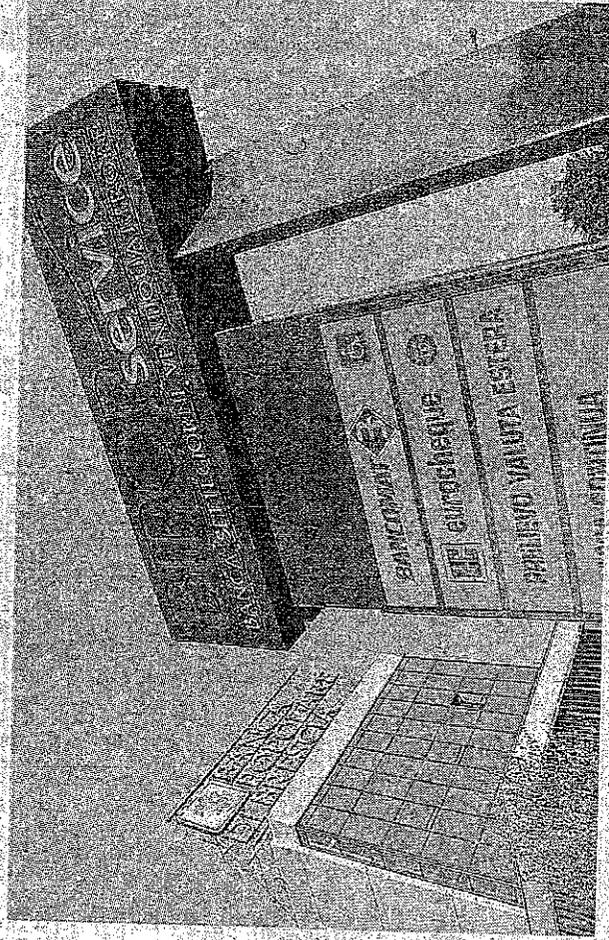
## Operazione Banca di Roma, 3 milioni di euro a chi ha fatto causa

**I legali di Unicredit dopo la condanna: «Aspettiamo di conoscere le motivazioni della sentenza»**

**BRESCIA** — Una decisione che accoglie, in parte, le richieste degli azionisti contrari all'integrazione tra la vecchia Bipop-Carire e Banca di Roma e che hanno lamentato «danni» per il concambio applicato nell'operazione. Un verdetto che, pur mantenendo valida la fusione, potrebbe fare da apripista ad altre istanze.

Il Tribunale ordinario di Brescia — come si legge nel dispositivo della sentenza esecutiva — ha dichiarato «ineccepibili le domande proposte da attori e intervenuti dirette ad ottenere la declaratoria di inesistenza o di nullità o la pronuncia di annullamento delle deliberazioni assunte dall'assemblea straordinaria di Bipop-Carire spa in data 16 maggio 2002, e dei conseguenti atti di scissione e di fusione; respinta ogni altra eccezione e domanda condanna Unicredit spa a pagare a favore degli attori e degli intervenuti, a titolo di risarcimento del danno, i seguenti importi, comprensivi della rivalutazione monetaria...».

Salva la fusione deliberata nel maggio 2002, quindi, Unicredit (che ha poi assorbito



no Lino Gervasoni: rispettivamente 625.657,5 euro (per il possesso di 1.209.000 azioni), 455.400 euro (per 880 mila titoli) e quasi 161 mila euro (per 311.000 azioni). Il Tribunale ha fissato risarcimenti importanti, in alcuni casi a sei cifre, anche per alcuni degli altri diciotto «attori» (una società per azioni e diciassette persone fisiche) interessati dalla sentenza.

Tutti erano assistiti dagli avvocati Stefano Balestrieri, Gustavo Visentini, Alfonso Papa Malatesta e Giorgio Alpeggiani.

«Siamo soddisfatti, perché sono state accolte le richieste di risarcimento — sottolinea l'avvocato Balestrieri —. Ora attendiamo di conoscere le motivazioni».

Nessun commento, al momento, dal gruppo Unicredit che, a sua volta, come spiega un portavoce, «attendeva di conoscere le motivazioni della sentenza del Tribunale di Brescia».

Un verdetto che potrebbe fare da apripista all'azione di altri ex azionisti Bipop, ammesso che — come spiegano avvocati e d'esperti del settore — siano state avviate a suo tempo le azioni legittimate a interrompere la prescrizione entro il limite di cinque anni scattati a partire dal 16 maggio del 2002, quindi entro lo stesso giorno dell'anno scorso.

S.P.

**Fusione** L'operazione Bipop Carire-Banca di Roma è stata deliberata nel maggio 2002

Capitalia, nata proprio dall'integrazione tra la vecchia Bipop-Carire e Banca di Roma) è stata condannata — nel giudizio di primo grado — a pagare oltre 2,9 milioni di euro, oltre agli interessi al tasso legale, decorrenti sempre dal 16 maggio 2002, alle spese processuali, altre consulenze, e al compenso del consulente tecnico unico (la professorssa Maria Marrellini), dalla cui

perizia era emerso che dai concambi applicati derivava «un effetto deteriore in termini patrimoniali per gli azionisti Bipop».

La «fetta» più grossa del risarcimento stabilito al termine del procedimento — che era stato avviato inizialmente nei confronti di Fineco spa —, è per tre società (Mael spa, Inm srl e Gecof srl) riconducibili all'avvocato bresciana

### La prescrizione

La sentenza che stabilisce il risarcimento agli azionisti Bipop Carire che erano contrari alla fusione con la Banca di Roma potrebbe fare da apripista ad altre azioni giudiziarie. Ma possono fare causa soltanto gli ex azionisti Bipop che si sono preoccupati di interrompere i termini della prescrizione entro il 16 maggio 2007